

ANNALI

DELLA

SCUOLA NORMALE

SUPERIORE DI PISA

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

SERIE III

VOL. XXII, 3

PISA 1992

SOMMARIO

Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1989

- G. NENCI** Premessa p. 617
- A. CORRETTI - M. GARGINI** Edificio medievale (SAS 1-2) p. 627
- S. DE VIDO - C. A. DI NOTO - M. GARGINI**
C. MICHELINI - M. C. PARRA Edificio ellenistico (SAS 3) p. 649
- D. MORESCHINI** SAS 12 (con *addendum* di S. DE VIDO) p. 701
- A. COLICELLI - M. C. PARRA** SAS 13 p. 706
- R. GUGLIELMINO** Necropoli A. I dati di scavo p. 709
- C. A. DI NOTO - R. GUGLIELMINO** Necropoli A. Analisi dei materiali di
età ellenistica p. 719
- P.F. FABBRI** Relazione antropologica preliminare sulla Necropoli A p. 746
- R. VAN COMPERNOLLE** Lo stanziamento di *apoikoi* greci presso Capo
Zefirio (capo Bruzzano) nell'ultimo terzo dell'VIII secolo a.C. p. 761
- P. A. STADTER** Herodotus and the Athenian *Arche* p. 781
- L. SOVERINI** Parole, voce, gesti del commerciante nella Grecia classica p. 811
- G. TONELLI OLIVIERI** Ideale lulliano e dialettica ramista: le *Dialecticae*
Institutiones del 1543 p. 885
- M. RESIDORI** Colombo e il volo di Ulisse: una nota sul XV della *Libe-*
rata p. 931
- R. STURLESE** Per un'interpretazione del *De umbris idearum* di Gior-
dano Bruno p. 943

Moneta punica tipica della Sicilia Occidentale, da inserire in pieno IV sec. a.C.; per un confronto con altri esemplari rinvenuti ad Entella con gli stessi tipi di D/ e di R/, anche se di conio diverso, e per una discussione più dettagliata, cf. *Entella* 1990, inv. EN 11, 470-471, tav. CII, 4-5 (dal SAS 3); inv. EN 34, 512, tav. CXX, 1 (dal SAS 12); cf. anche, con un aggiornamento nella discussione, inv. EN 72, *supra*, 665-666, tav. XVIII, 3-4 (dal SAS 3).

STEFANIA DE VIDO

4. SAS 13

Un saggio esplorativo di limitate dimensioni (m 10 × 5) è stato condotto nella zona N della Rocca d'Entella, all'interno e in prossimità della cinta muraria.

L'area di scavo è stata scelta sulla base sia di precedenti ricognizioni topografiche che dell'esame delle fotografie aeree, allo scopo di individuare una delle possibili vie d'accesso alla città antica sviluppantesi sul pianoro sommitale. Questo — limitato sui lati S, E ed O, da scoscese pareti rocciose quasi totalmente inaccessibili e tali da rendere il sito una roccaforte naturalmente difesa ed isolata dal territorio circostante — degrada verso valle solo sul lato settentrionale lungo due valloni separati da un contrafforte roccioso centrale: valloni che dovevano essere percorsi da vie che permettevano l'accesso alla città da NE e da NO¹.

Il saggio è stato impostato su una porzione pianeggiante del pendio, che dalla Rocca conduce alle cosiddette Case Petraro poste a valle, caratterizzata dalla presenza di tagli regolari nella roccia e di grossi blocchi squadrati affioranti, nonché di abbondanti frammenti ceramici disseminati in superficie, per lo più di età ellenistica.

¹ Cf. *Entella* 1986, 1083-1088.

Le ricerche condotte nel sito durante la campagna 1989 non hanno portato per il momento ad evidenziare strutture eloquenti circa la presenza di una via d'ingresso alla città. Lo scavo, iniziato con un'accurata pulizia superficiale dell'intera zona interessata, ha portato alla luce — sotto uno strato composto essenzialmente di materiali franati e dilavati (US 1) — un tratto di muro (US 4) conservato per la lunghezza di m 1 ca. e per un'altezza di cm 40: costruito a ricorsi di blocchetti irregolarmente squadrati (tre quelli residui) e con faccia vista sul lato O, sembra riferibile ad epoca medievale, come suggerisce il materiale presente nella sua fossa di fondazione (US 11). Incerta ne resta la funzione, anche se forse è possibile ipotizzare quella di contenimento.

Tale muro si è impostato su uno strato (US 10) di età ellenistica, che ha restituito per lo più ceramica acroma. Lo strato è stato asportato per una profondità di m 1,50 ca. su tutta l'area del saggio, decidendo poi di interrompere l'approfondimento per motivi di stabilità del terreno non facilmente risolvibili: piccoli sondaggi effettuati in porzioni limitate hanno comunque dimostrato che il suo spessore è decisamente notevole. Del tutto probabile è il fatto che la sua formazione debba ricondursi ad interventi mediante i quali si è inteso livellare, con gettate e riporti, accumuli dovuti a moti franosi e smottamenti, onde continuare a consentire il passaggio per l'accesso alla rocca.

ANTONIO COLICELLI

Tra i materiali restituiti dallo strato d'interro superficiale (US 1), per lo più franati dall'alto, è da segnalare una testa fittile femminile (alt. cm 20; largh. max. cm 14) pertinentemente con ogni probabilità ad un busto (tav. XXXIX, 1-2). Essa reca sul capo un alto *polos* che appoggia su una ricca capigliatura, rigonfia ai lati del volto, formata da riccioli chioccioliformi incorniciati sulla fronte da bande fittamente ondulate; i lineamenti del volto sono assai marcati; sul collo è segnato a rilievo un anello di Venere; il retro è piatto e li-

scio, con grosso foro di scarico. Trattasi di un prodotto di una matrice fresca, anche se la superficie appare abrasa a seguito della fluitazione subita prima della giacitura.

L'esemplare ben si inquadra nelle serie di busti fittili sicelioti di tradizione tardo-classica rinvenuti in gran numero in vari siti come ad es. Selinunte, Siracusa, Agrigento, Akrai e Morgantina, in contesti sia votivi, sia funerari che di abitato²: di incerta datazione, se non meglio definita da un contesto stratigrafico affidabile, sono spesso genericamente inquadrati nel IV sec. a.C., anche se la loro diffusione è attestata fino alla metà almeno del III secolo³.

L'acconciatura del frammento entellino — meno frequente di quella a bande moderatamente ondulate con scrimatura centrale — sembra riconnettersi ancora alla tradizione di forme peculiari di prodotti magno-greci (ed in particolare medmei) del V sec. a.C. sicuramente importati e/o imitati anche in Sicilia⁴: anche per questo particolare, nella seriazione di tali busti sicelioti di età ellenistica — ancora da definire con esattezza — la testa del SAS 13 sembra ascrivibile ad un tipo di busto fittile anteriore alle più note serie di Agrigento e Morgantina ormai datate negli ultimi decenni del IV sec. a.C. e fino ai primi del III, più vicino per es. ad esemplari di Akrai legati ancora a forme di età tardo-classica o della prima età ellenistica⁵.

MARIA CECILIA PARRA

² Per un quadro generale del tipo, con elenco di numerosi esemplari, cf. in sintesi KILMER 1977, 100 sgg., figg. 58 sgg.

³ Si vedano per es. in proposito, oltre a KILMER 1977, cit., i dati raccolti in BELL 1972. Il tipo, secondo il tradizionale inquadramento definito dall'Orsi, dal Rizzo e dal Pace, veniva datato in piena età classica, mentre è ormai assodato che possa collocarsi nella corrente «classicistica» di età agatoclea e timoleonica.

⁴ Per es. a Mozia: *Mozia V* 1969, 61-62, nr. 15, tav. LXIV; ed a Selinunte: GABRICI 1927 a, 288, tav. LXX, 1-2. Il problema delle importazioni ed imitazioni siceliote di varie tipologie di plastica fittile magno-greca, già sollevato da attestazioni moziesi, selinuntine ed imeresi, è oggi sottolineato con forza dai rinvenimenti del santuario di Francavilla di Sicilia in territorio di Naxos, di cui si attende ancora un'edizione sistematica: cf. in sintesi SPIGO 1987, con lett.

⁵ BELL 1972, con altri esemplari di riferimento.



1-2. Entella (PA). Testa fittile femminile dal SAS 13.